

## religione & tradizioni

# Nel segno di don De Luca avanza la storia della piet 

DI PIER ANGELO CAROZZI

**L'**auspicio formulato da don Giuseppe De Luca nella sua ormai famosa *Introduzione* al primo volume dell'*Archivio italiano per la storia della piet * - e si era negli anni Cinquanta del secolo appena trascorso - con il quale invitava i giovani «a tornare, non tanto all'erudizione, quanto ai manoscritti» (ibid. 159), di cui sovrabbondano le biblioteche d'Italia, gli archivi diocesani e parrocchiali, «vere foreste vergini, in gran parte tuttora da esplorare», dove «storia e letteratura religiosa vi errano dentro come fiere selvatiche», ebbene, quell'auspicio si sta lentamente ma continuamente traducendo da allora in consistente realt .

Come soleva ripeterci uno dei maestri che pi  ci hanno trasmesso con entusiasmo la scienza filologica e storica, Giuseppe Billanovich, che da De Luca ricevette valido tutorato e del quale a lezione riecheggava espressioni e convalidava il metodo, «il manoscritto   qualcosa di venerando, e non una bizzarria di erudito in vena di snobismo; vale, io non mi stancher  mai di ripeterlo, quanto un quadro, quanto una statua, quanto un edificio. I giovani, quelli che ho conosciuto e amato, stanno su questa nuova via, e con loro   in cammino l'Italia di domani».

La conferma di quel voto augurale emerge dalla lettura di due opere recenti che si segnalano per coerenza e novit . Coerenza alle attese di De Luca, attuate nel solco dell'antropologia storica del «vissuto religioso», gi  percorso magistralmente da Gabriele De Rosa e novit  per la ricerca storico-comparativa e interdisciplinare, tra storia della Chiesa, della societ  e della cultura italiana. Mi riferisco ai titoli che Angelo Michele De Spirito, attualmente docente nell'ateneo salernitano, ci ha offerto dopo un trentennio di scavi d'archivio e di contributi inerenti l'argomento.



Don Giuseppe De Luca

La storia religiosa  
e lo sviluppo  
del Mezzogiorno  
in due ricerche che  
mettono a frutto  
le idee del sacerdote

Dallo spoglio dei manoscritti delle visite pastorali di Vincenzo Maria Orsini (1650-1730), domenicano, cardinale, arcivescovo di Benevento (1686-1730), poi papa Benedetto XIII (dal 1724), sono scaturite due pregevoli pubblicazioni: gli atti delle duemila visite orsiniane - le prime pubblicate per la suddetta diocesi, nonch  per il Sei-Settecento in tutta Italia - nella collana erudita *Thesaurus Ecclesiarum Italiae, Recentioris Aevii* (Edizioni di Storia e Letteratura, pagine 502, euro 40), ossia il volume 9  della XII sezione dedicata a Campania e Basilicata del «Tesoro delle chiese d'Italia, di et  moderna»; e una pertinente monografia su *Culto e cultura nelle visite orsiniane* (Edizioni Studium, pagine 214, euro 17,50), ovvero riguardanti la societ  beneventana del Settecento, rilevati grazie all'«osservazione partecipante» di un vescovo del nostro Mezzogiorno. Scritti da cui emerge tutto lo spessore della tradizione storiografica fondata sul documento, che il documento illustra nei grandi temi da cui   nata la civilt  moderna. Pagine che nacquero come registrazione doverosa di cronaca ecclesiale sono oggi fonti di informazione primaria sulla Chiesa e la riforma dei costumi, su eventi di civilt  cristiana, su minuziose descrizioni di vita sociale e psicologica, di fatti ecclesiastici e politici.

Davvero e a ragione poteva scrivere Giuseppe De Luca: «Lasciamo immaginare agli uomini di intelligenza e di cuore quale e quanta messe di storia si raccoglie, soltanto ad interrogare gli atti delle visite pastorali» e aggiungeva che «la nuova storia d'Italia non   pi  soltanto storia civile, storia economica, storia delle idee o della cosiddetta cultura, o civilt , storia ecclesiastica (se per ecclesiastico si intendono unicamente le gerarchie e le istituzioni giuridiche), ma   storia della vita spirituale, la pi  indicibile e la meno dotta di tutte le storie, pur tuttavia la pi  alta se si avvicina in un solo incontro iddio con l'uomo».

Con pertinente metodo storico-antropologico De Spirito ha verificato ampiamente i vantaggi e guadagni attesi e previsti da De Luca quando scriveva che «l'amministrazione spirituale dei vescovi   la sola fonte che possa restituirci, come in uno specchio nitido, l'immagine del nostro Paese nei secoli (Paese, l'Italia; paese, il villaggio nativo): immagine studiata e ritratta, per dir cos , d'anno in anno. Il costume e i costumi, la piet  e la delinquenza, i mestieri e le arti, le vie e le case, le scuole e gli ospedali, i monasteri e gli alberghi, le allegrie e i contagi, le feste e le elargizioni ("feste, farina, forca"), persino gli umori e gli estri della gente, si riflettono in queste che ora sono filze d'archivio, ieri erano un vivo rapporto sugli uomini vivi».